



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

1 novembre 2009

Il CMI a Ginevra

Il CMI ha partecipato, oggi a Ginevra (Svizzera), alla solenne ricorrenza del 4 novembre organizzata dall'ANCRI. Nella cappella del cimitero di Saint-Georges erano presenti il Console Generale d'Italia, il Vice Console, il Presidente del Comites, alcuni Consoli Generali di nazioni europee, il Presidente dell'ANCRI, il Col. Luciano Repetto, il Consigliere amministrativo ed il Presidente del Consiglio Comunale della Città di Ginevra, il Capo aggiunto del Protocollo del Cantone di Ginevra, il Deputato al Gran Consiglio Eric Stauffer, il Capo della Polizia ginevrina, associazioni regionali, italiane e associazioni combattentistiche di diversi Paesi europei con le bandiere di appartenenza. La S. Messa è stata celebrata da Mons. Massimo De Gregari. Al termine, un corteo con in testa la Banda della Polizia di Ginevra ha deposto una corona di alloro al Monumento dei Caduti. Quindi i discorsi del Presidente dell'ANCRI e del Console Generale che ha sottolineato l'importanza di questa triplice ricorrenza: "L'anniversario di una vittoria che segnò il conclusivo ricongiungimento con l'Italia di ogni sua parte, il giorno dell'Unità nazionale, così pienamente conseguita e consolidata, e la Festa delle Forze Armate, che sono state protagoniste del formarsi dell'Italia unita e ne presidiano oggi le conquiste storiche e il nuovo ruolo nel mondo. 91 anni fa, il 4 novembre 1918, si concludeva vittoriosamente per l'Italia la Prima Guerra Mondiale. Si completava quel giorno, con l'unione al nostro Paese di territori, di lingua, di tradizione e cultura italiana, quel processo avviato quasi cent'anni prima dai combattenti del Risorgimento. I nobili ideali di un ristretto gruppo di patrioti erano diventati patrimonio di tutto un popolo, una coscienza nazionale cementata sui fronti e nelle trincee, dove persone provenienti da ogni regione, di diversa tradizione e cultura, di differente estrazione sociale, si trovarono a combattere assieme, uniti senza distinzione nello sforzo di difendere la patria comune, l'Italia. L'unità nazionale uscì rafforzata dal conflitto, ma a grave prezzo in termini di sofferenze e di perdite umane: 600mila morti, oltre a decine di migliaia di feriti e invalidi. Oggi noi siamo qui riuniti anche per ricordare e onorare la memoria di questi caduti così come dei caduti italiani di tutte le altre guerre e di coloro che in tutto il mondo, al di là della loro divisa, hanno dato la loro vita al servizio del proprio Paese. E' solo rafforzando la comune identità e l'effettiva coesione del Paese, che l'Italia può mettere a frutto le sue potenzialità e far valere, nel nuovo contesto globale, il suo contributo di nazione indipendente e pienamente partecipe del concerto delle nazioni europee".



Eugenio Armando Dondero